

PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO TARANTO

- Consiglio Pastorale Parrocchiale -

12 maggio 2009

LA VERIFICA PASTORALE - Anno pastorale 2008/2009

Negli ultimi sette anni, la Comunità parrocchiale di S. Roberto Bellarmino in Taranto ha cercato di compiere tutti gli sforzi necessari per ricavare suggerimenti e mettere in pratica indicazioni, provenienti dalle *Scelte Pastorali Prioritarie* che il nostro Ecc.mo Arcivescovo ha fornito alla Chiesa diocesana.

Brevemente si ricordano i punti nodali del lavoro pastorale svolto:

Comunicare il Vangelo ai giovani e alle famiglie (A.P. 2002-2004);

La comunità eucaristica scuola di vita cristiana (A.P. 2004-2006);

La Chiesa comunità d'amore esercita la carità (A.P. 2006-2008).

Valutare il grado o la percentuale di efficacia dell'azione pastorale che si è compiuta nel tempo preso in esame è fuori dalla richiesta della verifica pastorale. Discernere invece quanto le azioni abbiano rispettato lo spirito e la lettera delle *Scelte Prioritarie* e degli altri atti della Chiesa diocesana è il tentativo che il Consiglio pastorale, con la collaborazione dei fedeli e dei gruppi, ha effettuato.

1.AMBITO DEL VISSUTO CRISTIANO

Porre al centro dell'attenzione della Chiesa la famiglia si è rivelata una scelta operativa capace di rinnovare il volto della Parrocchia stessa. Non solo nella catechesi ma anche nella proposta globale della vita parrocchiale, si è guardato alle famiglie come protagoniste della vita di fede. Tradurre in scelte concrete l'opzione prioritaria di fare della comunità eucaristica una scuola di vita cristiana ha voluto dire saper porre con maggiore evidenza l'Eucaristia al centro, considerando che una tale consapevolezza ha da sempre accompagnato la Comunità parrocchiale. L'apertura alla carità, infine, è stato il naturale traguardo

che ha portato i battezzati a vivere le iniziative di solidarietà consapevoli dell'amore gratuito del Signore per ciascuno di noi.

Le esperienze vissute dai singoli e dai gruppi parrocchiali sono state molteplici, come è apparso a tutti nel momento in cui ci si è posti in un atteggiamento di ricerca dei «fatti pastorali», ma quasi mai superflue o scontate. Si è posta molta attenzione agli obiettivi proposti dalle *Scelte prioritarie*, costruendo itinerari per la maturazione cristiana delle coscienze.

Le coordinate ordinarie del lavoro parrocchiale sono state sempre CATECHESI-LITURGIA-CARITÀ. Sebbene distinte dal punto di vista operativo, dette coordinate sono da considerarsi non come attività parallele, ma come uno sforzo sinergico da parte di pastori e fedeli. Per questo motivo si è posta la maggior cura possibile perché le persone operanti nei gruppi e quanti frequentano la vita della Parrocchia considerassero il proprio impegno non come una specializzazione esclusiva, ma come una presenza di servizio.

Le esperienze che maggiormente hanno inciso sono quelle legate alla continuità nel tempo e alla corretta impostazione metodologica.

La festa di S. Roberto Bellarmino, ricondotta ad un alveo prettamente liturgico-parrocchiale, ogni anno ha segnato la fase iniziale delle attività pastorali mediante abbondanti e specifiche catechesi che hanno messo al centro il valore della Comunità radunata intorno all'unico Maestro.

I Tempi forti dell'Anno liturgico sono stati, di anno in anno, vissuti intensamente, così come è nella loro specifica natura teologica, con appuntamenti comunitari ma anche con proposte dirette ai singoli battezzati, mediante la pubblicazione di sussidi per la preghiera e la meditazione personale.

Un momento intenso per la Comunità parrocchiale, e non solo, è diventato l'appuntamento annuale con la festa di N. S. di Lourdes, l'11 febbraio. Preceduta da una intensa preparazione nella preghiera, questa festa è stata sempre vissuta alla luce della Parola di Dio e della celebrazione dei Sacramenti. La pur numerosa partecipazione dei fedeli non ha cambiato il clima di raccoglimento e penitenza che si è scelto di dare a questa giornata. La presenza di numerosi ammalati accompagnati dall'UNITALSI, inoltre, ha dato la possibilità di approfondire il mistero della sofferenza con momenti di studio, catechesi e preghiera.

Anche il rapporto tra liturgia e pietà popolare è stato coltivato e educato con costante premura e attenzione, cosicché si è potuto constatare un sensibile cambiamento nell'approccio, da parte dei fedeli della Parrocchia, alle varie pratiche devozionali. Il rosario quotidiano serale ha dato a molti la possibilità di acquisire l'abitudine alla preghiera comunitaria. La devozione verso i Santi non è stata mai coltivata separatamente dall'ambito liturgico e comunitario. Nonostante

questa cura assidua, molte resistenze permangono da parte di coloro che si avvicinano alla pratica religiosa con un atteggiamento individualistico.

Il settore del catechismo per l'IC è stato, per i fanciulli e ragazzi che nel corso degli anni vi si sono accostati, la principale esperienza di incontro con Cristo. L'assoluta fedeltà ai Catechismi CEI da parte dei catechisti ha garantito che la proposta conseguisse il più possibile il suo scopo. Si è cercato di superare la mentalità che associa il catechismo alla scuola per farlo diventare un'esperienza viva di formazione. Sempre urgente appare il nodo dell'uscita dall'itinerario IC che vede l'abbandono da parte di molti della relazione con la Comunità. Una soluzione che è apparsa praticabile è stata quella dell'esperienza associativa, in grado di legare più stabilmente alla vita della Parrocchia i ragazzi e i giovani. Questo obiettivo, però, non sembra una stabile acquisizione, poiché molta influenza ha avuto la presenza dei vari giovani sacerdoti che si sono avvicinati in questo ambito, spesso più attenti a creare realtà *ad personam*, che a favorire un senso di continuità.

La formazione, quale *processo di continua conformazione a Cristo*, è stata una cura costante del lavoro pastorale in modo da permettere, a quanti hanno incontrato la Comunità parrocchiale, di sperimentare il vero volto della Chiesa.

Negli anni i principali momenti di formazione sono stati gli incontri comunitari dei gruppi parrocchiali, tenuti dal parroco, su temi e aspetti della vita cristiana, di volta in volta legati alle varie *Scelte pastorali prioritarie*. Il Convegno svoltosi in occasione del XXV anniversario dell'ordinazione presbiterale del parroco sulla liturgia. Le catechesi sistematiche svolte di anno in anno da vari sacerdoti, in occasione di feste liturgiche o periodi di inizio e fine attività pastorale.

Tutto questo ha contribuito notevolmente a creare una *forma mentis* secondo la quale la parrocchia, ma soprattutto la vita cristiana, non è il luogo della superficialità o della faciloneria, quanto invece una realtà che interpella la coscienza del battezzato e lo pone di fronte alla grandezza e responsabilità della vocazione che ha ricevuto.

La Missione parrocchiale, mediante una lunga e articolata preparazione, ha permesso di tenere al centro della vita della Parrocchia Cristo Gesù. Nello svolgersi delle varie fasi, prima vicariali e poi parrocchiali, si è portato l'annuncio della fede secondo un movimento centrifugo e centripeto rispetto alla Chiesa parrocchiale, per interpellare la vita quotidiana delle persone. In questo ambito, il *Progetto Pinocchio*, in collaborazione con le Scuole e le Parrocchie del territorio, si è rivelato un importante strumento per rivolgersi alle famiglie e alle scuole ed aprire con essi un dialogo fecondo.

Anche i contributi giunti dai vari gruppi parrocchiali mettono a fuoco i punti di crescita e gli immancabili limiti riscontrati.

AZIONE CATTOLICA: Sempre fedele alla propria scelta religiosa, gli adulti dell'AC parrocchiale hanno fatto un cammino associativo costante e fruttuoso. La meta più desiderata e in parte raggiunta è stata quella di favorire negli aderenti un presa di consapevolezza personale della propria vita di fede tramite un contatto approfondito con la Parola di Dio.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA: La proposta formativa si è attuata tramite incontri mensili di approfondimento della Parola di Dio e di preghiera. Il gruppo ha fedelmente animato la giornata del venerdì durante la quale sempre si svolge l'adorazione eucaristica.

GRUPPO DI PREGHIERA S. PIO: Il gruppo ha sempre curato, su indicazione del Parroco, che la formazione mensile fosse incentrata sulla Parola di Dio e che la preghiera si svolgesse in forma comunitaria.

CARITAS PARROCCHIALE: La vita del gruppo si è sempre svolta lungo due direttrici parallele: da una parte la formazione personale, dall'altra l'esperienza di servizio. La formazione è avvenuta a partire dalla Parola di Dio e poi sui testi specifici approntati dalla Caritas. Molto spazio ha avuto anche l'insegnamento magisteriale. Per il servizio della carità il centro d'ascolto è aperto tutto l'anno e stabilmente si effettuano visite domiciliari. Gli animatori della Caritas parrocchiale hanno cercato di maturare la consapevolezza di svolgere un servizio che aiuti la parrocchia a testimoniare al mondo l'amore di Dio per gli ultimi.

La Parrocchia ha cercato anche la modalità di valorizzare le risorse disponibili per entrare in contatto col mondo della cultura e del tempo libero. Le strutture parrocchiali dell'auditorium e del campetto sono diventate un centro di interesse per gli abitanti del quartiere e inseriscono la nostra Comunità nel tessuto vivo della città, sebbene il cinema e la scuola di calcetto non costituiscano attività specificamente pastorali.

Ponendoci in atteggiamento di ringraziamento e di lode di fronte al Signore per i benefici di cui ci ha colmati, sentiamo, al tempo stesso, i limiti e le mancanze del nostro lavoro, dovuti soprattutto alla durezza del cuore con cui abbiamo accolto la Parola del Signore. Oggi ci viene chiesto in modo particolare di ripartire dalla adesione piena a Cristo, per dare senso alle nostre vite e a quello della nostra Comunità. La Parrocchia ha bisogno di laici che la sentano non come luogo di arrivo ma di partenza e che si facciano carico del compito stupendo e difficilissimo dell'educazione sia dei giovani, sia degli adulti.

2. AMBITO ECCLESIOLOGICO

Il ministero della Parola svolto in Parrocchia ha dato molti frutti buoni. L'interesse intorno alla Parola di Dio è andato crescendo, sia nell'ambito liturgico che catechetico.

La duplice fedeltà e attenzione che il *Documento base* richiamava, a Dio e all'uomo, ha trovato riscontro anche nell'esercizio del ministero della Parola, con la strutturazione di percorsi specifici per ragazzi, giovani, adulti, anziani e lavoratori.

L'educazione liturgica è stata un punto mai trascurato. Spesso anche le omelie hanno colto tutti gli spunti offerti dalla Parola proclamata per evidenziare gli aspetti fondanti del culto. Più che con richiami o ammonimenti, il silenzio e la concentrazione sono stati il frutto di uno stile di celebrazione che i sacerdoti della Comunità hanno manifestato. Certamente anche il lavoro svolto prima della celebrazione con la scelta dei canti, dei lettori e con il rispetto di tutti i segni sensibili, ha favorito una partecipazione viva. I momenti più significativi e le principali feste liturgiche sono state sempre accompagnate dalla pubblicazione e distribuzione di libretti per seguire lo svolgimento dei riti o, a volte, con le omelie.

L'animazione liturgica è effettuata cercando di non spettacolarizzare l'evento ma favorendo una più fruttuosa partecipazione dei fedeli. Molto spesso i limiti più evidenti vengono dalla superficialità di quanti si accostano alla celebrazione, e non soltanto in riferimento a quanti capitano saltuariamente in Parrocchia.

Il servizio liturgico, gli addobbi floreali, il coro, sono mezzi che riescono a favorire l'edificazione della comunità liturgica ma richiedono anche un supplemento di tempo per la formazione che non tutti sono disposti a dare.

Il rapporto tra celebrazione eucaristica e attività pastorale non è mai risultato giustapposto, per una specifica attenzione e una consapevole scelta pastorale. Sia gli orari che la struttura degli impegni parrocchiali favoriscono la partecipazione alla S. Messa e ai tempi di preghiera. Anzi, spesso vengono modificati in funzione di questi ultimi.